

Il domenica dopo Natale

DOMENICA 3 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O Signore, tu sei venuto:
con gli angeli ora cantiamo,
piena sia per noi la gioia.
Una Vergine-madre ti diamo,
che tu viva la vita di tutti
e divida ogni nostro dolore.
Sei venuto a portare la pace,
tu che liberi l'uomo dall'uomo,
tu deciso a fare giustizia!
Or ti amiamo in ogni fratello,
ora l'ultimo
è il primo di tutti,
Salvatore, non siamo più soli.
Consigliere di pace,
il principe,
questo il nome tuo:*

*Amore, il Forte,
figlio d'uomo e figlio di Dio!
Di purissimi cibi ti nutri
per distinguere il bene dal male:
«Dio-con-noi»,
tu nostro Emmanuele!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Le tue mani mi hanno fatto
e plasmato: fammi capire
e imparerò i tuoi comandi.
Quelli che ti temono
al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
Signore, io so
che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

Il tuo amore
sia la mia consolazione,
secondo la promessa
fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia
e io avrò vita,

perché la tua legge
è la mia delizia.
Sia integro il mio cuore
nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti» (*Sir 24,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici i tuoi figli, Signore!**

- Perché stiano con dignità davanti a te, in mezzo ai fratelli, dentro la loro umanità, fieri di essere la tua eredità.
- Perché possano pregustare ogni giorno della vita il tesoro di gioia, speranza e amore che li condurrà a raggiungere in pienezza.
- Perché si lascino generare da te e prendano in mano il potere di diventare fino in fondo tuoi figli, cioè se stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 18,14-15

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

Gloria

p. 324

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivélati a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, gustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 24,1-4.12-16 (NV) [GR. 24,1-2.8-12]

Dal libro del Siràcide

¹La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. ²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, ³in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, ⁴nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: ¹²«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda ¹³e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, ¹⁴per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato ¹⁵e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. ¹⁶Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

147

Rit. **Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.**

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

**Rit. Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.**

SECONDA LETTURA EF 1,3-6.15-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

¹⁵Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 1TM 3,16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,1-18 (LETT. BREVE 1,1-5.9-14)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. **[**⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla

luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.]

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

[¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 326

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 328-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 1,12

A tutti quelli che lo hanno accolto,
il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affondare le radici

La seconda domenica dopo Natale ci offre l'occasione di restare nella contemplazione del mistero dell'incarnazione interpretandolo come la venuta nel mondo di una sorprendente «luce» (Gv 1,9), capace di donare «vita» (1,4) a tutto «ciò che esiste» (1,3). L'evangelista Giovanni ne parla come di una forza invincibile e

inarrestabile, destinata a illuminare qualsiasi forma di oscurità: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (1,5). La potenza di questa luce non consiste in una speciale intensità, superiore a quella di altre fonti luminose presenti nel mondo, ma in un'adeguatezza antropologica in grado di svelare finemente e finalmente il mistero dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (1,9).

La festa della luce – il Natale del Signore Gesù – vuole sempre e anzitutto farci recuperare la necessaria distinzione tra le molteplici luci presenti nel mondo e la luce vera del mondo, il «Figlio amato» (Ef 1,6), nel quale per ogni uomo e ogni donna si apre la possibilità di diventare «figli adottivi» (1,5) dell'eterno Padre. Per quanto ci siano molte intuizioni e numerose illuminazioni capaci di suscitare il nostro desiderio e di orientare i nostri passi, l'annuncio di una (sola) luce vera ci rivela che, al termine del nostro pellegrinaggio in questo mondo, ci sarà (solo) una benedizione di cui potremo godere e gioire per sempre: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (1,3-4).

La luce vera di cui parla l'evangelista Giovanni è il senso profondo della realtà, la manifestazione di un mistero di amore grandissimo e inarrestabile che corrisponde al volto di Dio e alla rivelazione della sua paternità nei nostri confronti. Questa luce autenti-

ca deve però affrontare l'incontro – mai scontato – con il mistero di un'altra libertà, la nostra: «Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,10-11). Se vogliamo riconoscere, cioè approfondire, il dono di questa luce, che ci ha rivelato il «potere» (1,12) di essere riconosciuti anche noi figli nel «Figlio amato», dobbiamo avere il coraggio di saper rinnegare ogni altra luminosità scontata e immediata, con cui spesso siamo tentati di rischiarare l'oscurità dei nostri giorni e di risolvere la complessità delle situazioni da affrontare. Le tenebre che impediscono al Natale di compiersi in noi non sono solo quelle del fallimento morale, ma anche quelle della scorciatoia religiosa con cui proviamo a manifestare una fede in Dio senza mai decidere di accordare una piena fiducia alla realtà e agli altri. Non basta sapere che siamo figli amati, ma occorre assimilare la sapienza del vangelo, fino a farla diventare quasi un «vanto» da esibire nel cuore dei nostri punti di maggior debolezza e dentro i nostri più estenuanti combattimenti interiori: «La sapienza fa il proprio elogio, [...] in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria» (Sir 24,1-2). Onorare il dono e la responsabilità del Natale del Signore significa affondare le «radici» della nostra umanità in mezzo «a un popolo», senza alcuna paura di incontrare l'umanità degli altri e accettando di dover ricominciare a vivere dal piano della realtà e non dai ripiani dell'i-

dealità, sempre così inaccessibili e frustranti. Solo così potremo «comprendere a quale speranza» siamo chiamati, insieme a tutti, «quale tesoro di gloria racchiude» (Ef 1,18) quell'eredità già riservata a noi, eppure ancora tutta da ricevere. Il Natale è una luce bisognosa di affondare le radici nel nostro cuore, per educarci, giorno per giorno, ad assumere la splendida fatica di saper brillare nelle tenebre del mondo con una gioia umile e discreta. Fino a diventare noi stessi un'immagine della sapienza, cioè dell'arte, di vivere: «Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion» (Sir 24,14-15).

Signore Gesù, che sei venuto in mezzo a noi e proprio qui hai voluto affondare le radici di una vita che crede più alla luce che alle tenebre, dona anche a noi di affondare le radici nella realtà e nel rapporto con gli altri, per scoprire che più affondiamo in essi e più sono luce, più affondiamo nel nostro buio e più possiamo assorbire la tua luce.

Calendario ecumenico

Cattolici

Il domenica dopo Natale.

Ortodossi

Malachia, profeta (445 a.C.); Gordio di Cesarea, martire (sotto Licinio, 313-323); Pietro il Taumaturgo, metropolita di Russia (1326).

Copti ed etiopici

Ignazio di Antiochia, martire (ca. 115); Natività di Takla Haimanot, monaco (1313).

Luterani

Gordio, martire in Cappadocia (III sec.).